

Tra i nostri Paesi

BOLLETTINO UNITARIO
SAN BIAGIO IN CALALZO
SAN GIORGIO IN DOMEGGE
SAN VIGILIO IN VALLESSELLA-GREA

0435 72 124 (Vallesella) 0435 72 064 (Domegge) 0435 51 98 56 (Calalzo)
www.parrochiecentrocadore.it mail: parroco@parrochiecentrocadore.it

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1, c.2 DCB/BL - 32040 DOMEGGE - BL - ITALIA

Carissimi,

nel cuore di questa estate 2020, eccovi il secondo numero di "tra i nostri paesi". Un numero, questo, che vuole raccogliere alcune testimonianze e alcuni pensieri, sul particolare tempo abitato dalla epidemia virale che abbiamo vissuto e che per certi versi stiamo ancora vivendo. Storia dei mesi passati ma è ancora presente! Infatti non abbiamo ancora ben chiaro come programmare i mesi che verranno, ma siamo certi che la provvidenza ci indicherà la strada. Di certo questo momento, ha messo in evidenza la nostra vulnerabilità e la nostra fragilità, facendoci percepire quanto non bastiamo a noi stessi, ma come abbiamo tutti bisogno gli uni degli altri. Il bollettino, in alcune sue pagine interne, mette in luce alcune tappe comunitarie che abbiamo condiviso e vissuto fino ai primi giorni del mese di luglio. Insieme, colgo l'occasione di far arrivare a tutti i parrocchiani, l'augurio di poter vivere al meglio questo tempo estivo, facendo tesoro dei mesi passati, i quali hanno limitato il nostro ritrovarci e il nostro farci sentire comunità, esperienza che abbiamo finalmente recuperato. A tutti, giunga l'augurio di una buona lettura e di fruttuosi mesi estivi!

Il vostro Parroco

Affidati al compimento della vita!

Tante sono le immagini che mi porto nel cuore dai mesi particolarissimi nei quali l'emergenza sanitaria ci ha costretti tutti a rallentare e a fermare i nostri ritmi con quello slogan "io resto a casa". Tra questi di certo le chiese vuote. Nel momento in cui mi accingeva ad accostarmi all'altare nel celebrare in solitaria o attraverso il video del telefonino, la Messa, il mio pensiero andava a tutti voi cari parrocchiani e ai momenti di trepidazione che accompagnavano i lunghi giorni di stop. Tra queste immagini però, alcune resteranno più chiare, più nitide. Sono quelle dei saluti, così anonimi e dolorosi, che ho vissuto nei tre cimiteri delle nostre parrocchie, nel salutare le persone chiamate dal Signore, nel corso di quel "tempo sospeso", come spesso l'ho definito, il quale ci ha impedito di vivere quella preghiera comunitaria che come comunità siamo abituati a fare. Un breve saluto, una preghiera fugace, nessun cenno di conforto concreto e rarissime presenze. Ho vissuto questa esperienza più volte e una l'ho percepita ancora più forte, seppur significativa. Era il sabato santo. Mi trovavo fuori del cimitero di Domegge, per aspettare le spoglie mortali di Giuseppe. Tre i presenti. Mi è



Un primo piano del momento intenso della benedizione eucaristica di Papa Francesco, in piazza San Pietro venerdì 27 marzo 2020, nella preghiera speciale per chiedere la fine della pandemia.

venuto spontaneo, andare con la mente al giorno che stavamo vivendo: il sabato santo, giorno della sepoltura del Signore. Mi sono detto: "caro Giuseppe, tu avresti meritato, come tutti gli altri, il funerale in chiesa, Tu poi che sempre la sentivi come la tua seconda casa e in questi ultimi tempi al pensiero di non poterci più andare, per la fatica fisica, ne sentivi la nostalgia. Eppure, con questa sepoltura anonima, in sordina, sei associato ancora di più alla morte e sepoltura di Gesù. Anche lui solo, in quel sabato santo, portato al sepolcro dal tuo ano-

nimo Giuseppe di Arimatea e da alcune donne". A Giuseppe e a tutti coloro che hanno avuto questa particolare unione alla sepoltura di Gesù, sento di dedicare questa prima pagina del nostro bollettino. A voi carissimi Luisa (la prima a lasciarci), Danila, Stefanina, Pierluigi, Rita, di Calalzo, Pasquale, Giuseppe, Luigino, Vanda, di Domegge e Pierina, Mario e Vittoria di Vallesella - Grea, un pensiero riconoscente per il bene seminato qui in mezzo a noi e per il sacrificio di questo ultimo tempo e il dono della vita che avete saputo testimoniare. Grazie! Vi sento davvero in questo momento lì, in quel compimento della vostra vita, lì dove Gesù vi ha atteso per rendervi partecipi non solo di quel suo sabato santo, della sua sepoltura, bensì della Sua Pasqua, di quel compimento che è la mèta e il frutto della nostra vita. Pensando a voi, il pensiero va anche a tutti coloro che a causa di questa impreveduta pandemia virale, hanno lasciato questo mondo, specie nel loro compimento del dovere, ricordando a tutti noi, quanto breve e incerta è la nostra esistenza terrena. Sia questo il nostro nuovo punto di partenza!

don Simone

La vita della chiesa

“Gettiamo in Te ogni preoccupazione perché Tu hai cura di noi!”

Momento storico è stato quello vissuto in Piazza San Pietro, venerdì 27 marzo, con la preghiera e la benedizione alla città e al mondo, in una piazza vuota, bagnata dalla pioggia, voluta e desiderata da Papa Francesco. Di seguito gran parte del testo.

«Venuta la sera» (Mc 4,35). Così inizia il Vangelo che abbiamo ascoltato. Da settimane sembra che sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. Ci siamo trovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti.

È facile ritrovarci in questo racconto. Quello che risulta difficile è capire l'atteggiamento di Gesù. Mentre i discepoli sono naturalmente allarmati e disperati, Egli sta a poppa, proprio nella parte della barca che per prima va a fondo. E che cosa fa? Nonostante il trabusto, dorme sereno, fiducioso nel Padre. Quando poi viene svegliato, dopo aver calmato il vento e le acque, si rivolge ai discepoli in tono di rimprovero: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?».

Cerchiamo di comprendere. In che cosa consiste la mancanza di fede dei discepoli, che si contrappongono alla fiducia di Gesù? Essi non avevano smesso di credere in Lui, infatti lo invocano. Ma vediamo come lo invocano: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?». Non t'importa: pensano che Gesù si disinteressa di loro, che non si curi di loro. Tra di noi, nelle nostre famiglie, una delle cose che fa più male è quando ci sentiamo dire: «Non t'importa di me?». È una frase che ferisce e scatena tempeste nel cuore. Avrà scosso anche Gesù. Perché a nessuno più che a Lui importa di noi. Infatti, una volta invocato, salva i suoi discepoli sfiduciati.

La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità.

Con la tempesta, è caduto il trucco di quegli stereotipi con cui mascheravamo i nostri “ego” sempre preoccupati della propria immagine; ed è rimasta scoperta, ancora una volta, quella (benedetta) appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l'appartenenza come fratelli.

«Perché avete paura? Non avete

ancora fede?». Signore, la tua Parola stasera ci colpisce e ci riguarda, tutti. In questo nostro mondo, che Tu ami più di noi, siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto. Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. **Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato.**

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Signore, ci rivolgi un appello, un appello alla fede. Che non è tanto credere che Tu esista, ma venire a Te e fidarsi di Te. In questa Quaresima risuona il tuo appello urgente: “Convertitevi”, «ritornate a me con tutto il cuore» (Gl 2,12). Ci chiami a cogliere questo tempo di prova come *un tempo di scelta*. Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: **il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri.** E possiamo guardare a tanti compagni di viaggio esemplari, che, nella paura, hanno reagito donando la propria vita. È la forza operante dello Spirito riversata e plasmata in coraggiose e generose dedizioni. È la vita dello Spirito capace di riscattare, di valorizzare e di mostrare come le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate – che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell'ultimo show ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: **medici, infermieri e infermieri, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell'ordine, volontari, sacerdoti,**

religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo. Davanti alla sofferenza, dove si misura il vero sviluppo dei nostri popoli, scopriamo e sperimentiamo la preghiera sacerdotale di Gesù: «che tutti siano una cosa sola» (Gv 17,21). Quanta gente esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera. Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti. La preghiera è il servizio silenzioso: sono le nostre armi vincenti.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». L'inizio della fede è saperci bisognosi di salvezza. Non siamo autosufficienti, da soli; da soli affondiamo: abbiamo bisogno del Signore come gli antichi naviganti delle stelle. Invitiamo Gesù nelle barche delle nostre vite. Consegniamogli le nostre paure, perché Lui le vinca. Come i discepoli sperimenteremo che, con Lui a bordo, non si fa naufragio. Perché questa è la forza di Dio: volgere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte. Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non muore mai.

Abbracciare la sua croce significa trovare il coraggio di abbracciare tutte le contrarietà del tempo presente, abbandonando per un momento il nostro affanno di onnipotenza e di possesso per dare spazio alla creatività che solo lo Spirito è capace di suscitare.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Cari fratelli e sorelle, da questo luogo, che racconta la fede rocciosa di Pietro, stasera vorrei affidarvi tutti al Signore, per l'intercessione della Madonna, salute del suo popolo, stella del mare in tempesta. Da questo colonnato che abbraccia Roma e il mondo scenda su di voi, come un abbraccio consolante, la benedizione di Dio. Signore, benedici il mondo, dona salute ai corpi e conforto ai cuori. Ci chiedi di non avere paura. Ma la nostra fede è debole e siamo timorosi. Però Tu, Signore, non lasciarci in balia della tempesta. Ripeti ancora: «Voi non abbiate paura» (Mt 28,5). E noi, insieme a Pietro, **“gettiamo in Te ogni preoccupazione, perché Tu hai cura di noi”** (cfr 1 Pt 5,7).



In una piazza San Pietro deserta, il Papa con passo lento e stanco, sale verso la basilica per avviare la meditazione.

Franciscus

In questi mesi, i quali ci hanno raccontato la preziosità del tempo con la sua precarietà e anche la possibilità del suo venir meno, molte volte mi sono chiesto se il periodo di questo "momento sospeso" che tutti abbiamo vissuto, ci ha migliorati oppure no. Vi confesso che non so darvi una risposta! Da una parte la domanda mi interpella a tal punto che mi dico come sia impossibile che una pandemia di questa portata non cambi i cuori, non faccia emergere quello che conta davvero, ci faccia percepire la preziosità di un abbraccio, di una stretta di mano, tutti segni di affetto di vicinanza che abbiamo sempre dato per scontato. Dopo la ripresa, che piano piano abbiamo vissuto, anche a livello ecclesiale e comunitario, ho percepito, in qualche direzione, come non ci sia stata "l'esplosione di gioia" nel nostro poterci ritrovare e riprendere un po' il ritmo mancato. Certo, la paura può aver fatto la sua parte, però dall'altra parte mi sono chiesto se questo "tempo sospeso", non abbia moltiplicato quella dimensione solitaria, individualistica che conosciamo molto bene. Quella nostalgia di comunità, di trovarsi insieme, di sentirci in relazione, che

specie nei primi tempi della pandemia tutti abbiamo sottolineato, forse hanno lasciato lo spazio a quel lasciar andare le cose. Devo dire che nel contesto delle nostre comunità, quasi da subito, le celebrazioni hanno ritrovato il loro gusto di una buona partecipazione, di un esserci che ci ha fatto dire: finalmente si riprende! Ci sono ancora però alcune assenze che il parroco nota e che spera di non doverle posizionare su quella linea dell'individualismo troppo marcato, di cui parlavo sopra. Abbiamo bisogno di fare comunità, di esprimere questo senso di ritrovarci insieme per far crescere anche la fede. Che non succeda che le Messe eccezionali in streaming, gustate comodamente sul divano, vengano sentite più importanti e più belle! Saremo sicuramente fuori strada! È certamente vero che nulla sarà come prima, che dovremmo rivedere molte modalità del nostro quotidiano, anche in senso ecclesiale. Domandiamoci: "che cosa ci sta dicendo il Signore? Quale direzione ci invita a percorrere...anche nell'ambito dell'annuncio, della catechesi, della pastorale?" Eppure credo che non potrà mai venire meno quel bisogno di sentirci sostenuti gli uni dagli

altri. Non siamo isole. Nadia Toffa, la giornalista del programma televisivo "le iene", morta per malattia, scrisse queste parole: "La vita è breve. Perdona in fretta, ama davvero, ridi sempre di gusto, credici fino in fondo, principalmente vivi"! Speriamo davvero che il coronavirus, come unica nota positiva, ci abbia fatto riflettere su queste e su tante altre cose, per renderci almeno un po' migliori!

don Simone



La preghiera. Momento importante che abbiamo sentito prezioso e che ci farà diventare migliori. Non perdiamo questo dialogo con Colui che ha cura di noi!

La preghiera in questo particolare tempo di fragilità'

O Dio onnipotente ed eterno, ristoro nella fatica, sostegno nella debolezza: da Te tutte le creature ricevono energia, esistenza e vita. Veniamo a Te per invocare la tua misericordia poiché oggi conosciamo ancora la fragilità della condizione umana vivendo l'esperienza di una nuova epidemia virale.

Affidiamo a Te gli ammalati e le loro famiglie: porta guarigione al loro corpo, alla loro mente e al loro spirito. Aiuta tutti i membri della società a svolgere il proprio compito e a rafforzare lo spirito di solidarietà tra di loro. Sostieni e conforta i medici e gli operatori sanitari in prima linea e tutti i curanti nel compimento del loro servizio. Tu che sei fonte di ogni bene, benedici con abbondanza la famiglia umana, allontana da noi ogni male e dona una fede salda a tutti i cristiani.

Liberaci dall'epidemia che ci sta colpendo affinché possiamo ritornare sereni alle nostre consuete occupazioni e lodarti e ringraziarti con cuore rinnovato.

In Te noi confidiamo e a Te innalziamo la nostra supplica perché Tu, o Padre, sei l'autore della vita, e con il tuo Figlio, nostro Signore Gesù Cristo, in unità con lo spirito Santo, vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen. Maria, salute degli infermi, prega per noi!

Testimonianze

Direttamente da chi ha vissuto in corsia...

Abbiamo chiesto alla "nostra" dott. Giustina De Silvestro, di Vallesella, di raccontarci la sua testimonianza. La ringraziamo per aver accolto l'invito. Ecco le sue parole:

Il 21 febbraio scorso ero all'estero, sarei rientrata il giorno successivo: erano le 8.00 di sera quando un mio collaboratore mi invia un messaggio con il titolo di una agenzia di stampa "Coronavirus: i primi due contagiati in Veneto, uno muore". Era un venerdì, e dalla domenica successiva sono andata in ospedale ogni giorno per tre mesi. Il virus SARS-CoV-2 ha cambiato in pochi giorni la nostra vita e sono convinta che nulla tornerà come prima. È stata un'epidemia devastante, diventata in poche settimane una pandemia che continua a mietere vittime in qualche posto del mondo.

Mi occupo di Medicina trasfusionale a Padova. Non abbiamo pazienti ricoverati ma curiamo i malati ricoverati nei diversi reparti dell'ospedale: non siamo stati quindi in prima linea e nelle prime settimane abbiamo vissuto l'epidemia di riflesso, ma ho sentito il bisogno di essere presente sempre, per assicurare il mio personale, per seguire la situazione giorno per giorno e rendermi disponibile qualora ci fosse stato il bisogno. Poi, tutto è cambiato dalla seconda settimana di marzo, quando feci la proposta alla mia Direzione sanitaria, di utilizzare il plasma delle persone guarite dall'infezione COVID-19 per curare altre persone che soffrono della stessa infezione ma in una forma particolarmente grave. Perché proprio il plasma?

La cura con il plasma nasce dal presupposto che ogni volta che

veniamo a contatto con un agente infettivo, il nostro organismo per difendersi reagisce, attivando una serie di cellule ma anche producendo particolari proteine che chiamiamo "immunoglobuline specifiche": questi sono gli anticorpi in grado di bloccare l'azione del virus. La persona che guarisce da una infezione produce anticorpi che restano nel circolo sanguigno per un tempo variabile, ed è importante raccogliere il plasma, che è la parte del sangue in cui si concentrano gli anticorpi, nel periodo più vicino alla guarigione, cioè nel momento in cui si trovano in quantità maggiore. Questo tipo di terapia è già stato utilizzato in passato, anche al tempo della "spagnola", che nel periodo 1918-20 provocò milioni di morti in tutto il mondo. È chiaro che il plasma non può essere la terapia definitiva contro il virus, ma è un "cura di passaggio", in attesa di un farmaco o, ancora meglio, di un vaccino che ci protegga a lungo da questo virus e dai suoi effetti devastanti. E così siamo andati avanti con il progetto: dopo l'autorizzazione dell'Ospedale, della Regione e dell'Istituto Superiore di Sanità, abbiamo cominciato a reclutare persone guarite che potessero anche essere donatori di plasma. La voce si è sparsa velocemente e siamo stati letteralmente sommersi dalle chiamate di persone che si mettevano a nostra disposizione, e ancora una volta abbiamo avuto conferma che la gente è generosa, pronta ad aiutare il prossimo in cambio di niente, solo la gratificazione di aver contribuito a far stare

meglio qualcuno, e forse a farlo guarire, anche se non sa chi sia. La cura con il plasma è riservata ai malati più gravi, quelle persone che rischiano di essere ricoverate in rianimazione e, spesso, ci sono già: sono quei malati che non riescono più a respirare da soli, per i quali si deve ricorrere alla ventilazione meccanica perché i loro polmoni sono stati danneggiati dall'azione del virus. Ed è proprio con la radiografia del torace che si segue l'effetto del plasma: se funziona, giorno dopo giorno si osservano i miglioramenti del quadro polmonare, e un po' alla volta il paziente torna a respirare da solo. Purtroppo non è sempre così: in alcuni casi, soprattutto se oltre all'infezione COVID-19 sono presenti altre malattie o altri fattori di rischio aggiuntivi, neanche il plasma riesce a risolvere in bene la situazione.

Non sappiamo cosa ci riserverà il futuro: in autunno tornerà l'influenza stagionale e potrebbe riaccendersi anche l'epidemia da Coronavirus. Per questo motivo la Regione ha promosso la costituzione della Banca del plasma iperimmune del Veneto e ha affidato a noi il coordinamento di questo obiettivo. A questo stiamo ancora lavorando, ma dobbiamo essere tutti consapevoli che soltanto la maturità e la consapevolezza delle singole persone potranno costituire una barriera efficace alla diffusione del virus: la prudenza, non la paura, deve guidare i nostri comportamenti nei prossimi mesi, aspettando un vaccino efficace e disponibile per tutti, con la speranza che le persone sappiano cogliere l'opportunità della prevenzione come la vera arma di difesa della propria salute.

Giustina De Silvestro



La foto simbolo dell'emergenza e di chi l'ha vissuta in primo piano.



Un primo piano della dott. Giustina De Silvestro nostra compaesana, intervistata dall'Amico del Popolo.

Di seguito la testimonianza della dott. ssa Debora Cian, nativa di Domegge, che ci racconta la sua esperienza vissuta a stretto contatto con l'emergenza sanitaria degli scorsi mesi. La ringraziamo per questa sua condivisione nelle pagine del nostro bollettino!

Mi chiamo Debora, sono cardiologa, e come molti sapete, da anni vivo e lavoro a Barcellona.

Durante l'emergenza Covid, la vita professionale mia, come quella di molti altri colleghi, è stata totalmente stravolta.

Ci siamo trovati ad affrontare una malattia di cui sapevamo ancora molto poco, e che colpiva tutti: colleghi, amici, familiari.

Nel giro di pochi giorni, avevamo davanti uno scenario davvero drammatico che nessuno si aspettava.

In una settimana abbiamo dovuto triplicare i posti di terapia intensiva con un enorme sforzo in termini di risorse materiali e umane, ma con gran collaborazione e

solidarietà da parte di tutti.

Da un giorno all'altro il reparto di terapia intensiva, dove abitualmente lavoro, era completamente diverso: dai pazienti ai colleghi, che quasi non potevi riconoscere perché coperti da camici, occhiali e maschere.

Ma sicuramente l'aspetto più difficile è stato vivere e convivere con la solitudine dei nostri pazienti e delle loro famiglie, che avevano solo noi come unico tramite di comunicazione, e cercare di rendergli il più sopportabile e leggero possibile, il difficile momento che stavano vivendo. In quei frangenti, ti rendi conto che non sei più solo il medico che cura e da informazioni ai familiari, ma la persona che ascolta racconti di vite, emozioni, speranze, paure, che poi deve poter trasmettere.

Quindi aldilà di considerazioni professionali che questa esperienza ha portato, ossia dell'importanza di investire continuamente nel sistema sanitario, credo ci siano anche riflessioni sulle nostre singole vite.

Personalmente penso che questa situazione, la quale ci ha privati di affetti e socialità, e ha messo a nudo la nostra fragilità, ma che ci ha dato anche una nuova dimensione del tempo, mi ha permesso di dare il giusto peso alle cose, quelle che veramente contano e quelle che diamo per scontate, e soprattutto sentire la bellezza di prendersi cura di se stessi e degli altri.

Unisco a tutti un saluto.

Debora



Uno scatto di Debora in ospedale nei giorni più difficili dell'emergenza.

Un grazie condiviso...per una bella pagina di Vangelo

Il bollettino, lo sappiamo, come può essere nelle nostre comunità, un opuscolo che oltre a raccontare il tessuto parrocchiale e sociale delle varie comunità, diventa anche storia che resta e che segna le tappe del nostro vissuto, al quale ritornare magari dopo anni, per vederne il passato. Credo che quest'anno 2020, per questa pandemia improvvisa che ci ha colpiti, sia veramente un anno storico che entrerà nei libri di storia. E tra le varie storie, racconti, sofferenze, paure, il mio desiderio è che racconti anche il dovere di una gratitudine, vera, sincera, fatta con il cuore a tutti coloro che hanno speso energie, fino a donare la vita, per soccorrere e curare i malati di covid19. Dottori, infermieri, personale degli ospedali, ricercatori, i quali senza contare le ore di lavoro, con amore e professionalità, hanno raccontato la pagina più bella di Vangelo di quest'anno! Ma poi la gratitudine a chi ha vissuto con rischio la sua professione in quegli esercizi economici necessari, come le farmacie, i supermercati, i luoghi pubblici di servizio, i sacerdoti, gli addetti alle pompe funebri. Un grazie che desideriamo segnare anche qui, pensando ai tanti nostri parrocchiani e far sì che la storia non si dimentichi mai del dovere della gratitudine!

dal deserto... verso una pasqua particolare



Il Cristo Risorto e il rinnovato cero pasquale a ricordarci la forza della Pasqua, che vince la morte!



Uno scatto della chiesa di Calalzo vuota, come lo sono stati tutti i luoghi di culto nei mesi di pandemia, in attesa della riapertura.



Vallesella, una foto della prima celebrazione domenicale dopo la ripresa delle Messe, sabato 23 maggio 2020.



Venerdì santo: la croce, simbolo di questa particolare quaresima, al centro dell'altare dopo l'azione liturgica andata in diretta streaming.

La pagina della "vita comunitaria", vuole mettere in evidenza la particolarità di questi mesi passati che tutti abbiamo vissuto. Mesi che abbiamo passato in casa, chi da solo, chi in famiglia. Quante volte qui nel silenzio della canonica, il pensiero è andato ai volti di voi parrocchiani, a chi viveva con più sofferenza il momento presente, a chi percepiva la fatica più palpabile, ai bambini e ai ragazzi davanti ai computer con la scuola diventata virtuale, ai genitori che hanno dovuto reinventarsi un clima familiare, ai nostri anziani ancora più soli, ai quali una telefonata ha rallegrato il cuore. Il ritmo frenetico e vitale delle nostre parrocchie, ha così improvvisamente conosciuto una "battuta di arresto": niente catechismo, niente Messa, niente prime comunioni, cresime e nemmeno il cuore della nostra fede: la Pasqua! Eppure nonostante questo stop, le parrocchie si sono inventate modalità nuove per arrivare alla gente. Qui da noi la radio parrocchiale non ha fatto "perdere" la celebrazione della Messa, ma poi anche lo streaming, diventato compagno di viaggio di tante domeniche (in diretta dalla chiesa di Vallesella) per poter entrare nelle case. Poi alcuni messaggi di augurio e di saluto che il parroco, tramite il sito delle parrocchie, ha fatto arrivare ai suoi parrocchiani e collaboratori. Nelle foto qui sopra, alcune istantanee di questi mesi così unici e particolari.

La ripresa delle celebrazioni

Lunedì 18 maggio, giorno in cui ricorrevano i 100 anni dalla nascita di San Giovanni Paolo II, le campane hanno suonato a festa per la ripresa delle celebrazioni con concorso di popolo. Infatti dopo ben 84 giorni e 12 domeniche consecutive, nelle quali le celebrazioni sono state celebrate senza concorso di popolo, **la comunità si è nuovamente radunata**, attorno al centro della nostra fede, che è il Cristo morto e Risorto, che si fa presente sull'altare. Queste le parole che il parroco ha segnato sul foglietto parrocchiale n. 21 del 2020: "è stata davvero particolare la sensazione che ho vissuto lunedì sera (18 maggio) a Domegge e poi martedì 19 a Calalzo, nel riprendere le celebrazioni con la presenza necessaria del Popolo di Dio. Dopo mesi nei quali ho celebrato con le pochissime persone necessarie, oppure con la telecamera del telefonino, uscire dalla sacrestia e trovarmi davanti una cinquantina di persone, è stato davvero un bel colpo d'occhio. È stato poi motivo di gioia e ve lo confido, anche di un pizzico di commozione. Sono convinto che il Signore, sempre attento alle vicende dell'uomo, sarà rimasto contento del numero così significativo di questa ripresa e dell'importanza del nostro sentirci chiamati a manifestare il nostro senso e bisogno di appartenenza cristiana!

MESE DI MAGGIO CON LE LITANIE DEI BAMBINI

Anche il mese di maggio, per evidenti motivi, è stato ridisegnato nel calendario speciale di questo 2020. Solitamente il mese dedicato a Maria, vede molti dei nostri bambini e ragazzi riempire le nostre chiese parrocchiali e frazionali per il tradizionale fioretto. Quest'anno, impossibilitati a vivere queste tappe nelle nostre belle chiese, e far riecheggiare le voci dei più piccoli nei cortili, abbiamo lanciato l'idea, tramite un video fatto da don Simone destinato a tutti i bambini

del catechismo, denominato "litanie dei bambini": preghiere, pensieri, riflessioni che venivano dal cuore dei piccoli e poi affidati tramite messaggero al parroco. Ogni preghiera arrivata è stata successivamente spedita a Maria nelle celebrazioni domenicali di maggio, perché la portasse a Gesù. Non tantissimi hanno risposto, ma qualche preghiera è arrivata e in questa pagina abbiamo pensato di lasciarne alcune.

"signore, questa preghiera è per tutte le 280.000 persone colpite da disabilità in Italia. Per loro e per le loro famiglie, che ogni giorno lavorano e "lottano" con coraggio per aiutare i loro cari. Perché chi ci governa pensi anche a queste persone, preghiamo.

cara Madonna, tu che sei una mamma ci puoi proteggere da questo coronavirus che ha fatto tanti morti. Ci puoi abbracciare così noi abbiamo meno paura e tutti insieme mandiamo via questo virus così cattivo. Grazie che noi non ci siamo ammalati e neanche i miei nonni, adesso vorrei anche rivedere i miei amici. Ho un bel rosario colorato e prima di dormire ti dirò un ave maria così tu sei felice e ci salvi tutti così togliamo la mascherina e possiamo finalmente abbracciarci tutti di nuovo. Ti voglio bene Madonna!

Cara Maria in questi giorni non posso andare a scuola né a catechismo quindi ti chiedo solo una cosa di proteggere i miei genitori, mia nonna, i miei nonni di Torino e tutti i miei cari, i miei amici e la mia migliore amica Marina e sua sorella Grazia. Proteggi anche tutti quelli che hanno lavorato e lavorano ogni giorno per difenderci dal coronavirus e aiutaci affinché questa situazione finisca al più presto. Grazie Maria.

Maria aiutaci a combattere questa pandemia, perché possiamo tornare a riabbracciarci e tornare alla nostra vita quotidiana, ma soprattutto fa che questo avvenimento non si ripeta più.

Caro signore, aiutaci a superare questo difficile momento e fa che possiamo ritrovarci presto nella tua casa a celebrare la Messa.

Oh Madonna, madre di Cristo, tu che hai partecipato alle sofferenze del tuo Figlio, alleva quelle di tutti coloro che in questo momento così duro, hanno perso i propri cari, senza nemmeno poterli salutare un'ultima volta. Fa che trovino conforto nel tuo abbraccio materno. Accompañaci Maria e prendi per mano questa umanità così fragile. Amen

Beata Vergine Maria in questo mese che è a te dedicato ti porgo la mia preghiera... grazie per aver protetto dal male me e tutti i miei cari, proteggi tutte le persone che sono ammalate e dona sollievo a tutti quei defunti che a migliaia se ne sono andati in solitudine, senza neppure il conforto, la vicinanza dei loro cari e un funerale. Veglia su questo povero mondo, portaci la pace e la consapevolezza che non siamo niente senza la tua misericordia. Amen.

Maria ti ringraziamo perché in questo periodo di rinunce, ci hai fatto riscoprire i veri valori della vita.

Una novità' ben accolta

Quando si è trattato di riprendere il ritmo normale delle celebrazioni con il popolo, ci si è trovati di fronte alle norme e restrizioni che limitavano gli spazi in chiesa, per evitare assembramenti. Un metro la distanza tra le persone, definito distanziamento fisico per contenere il contagio, che è stato fissato dal governo in intento con la CEI. Sono stati quindi prese le dovute misurazioni e posizionato un bollino rosso con la scritta "qui ci si può sedere". Inevitabilmente le nostre chiese pur grandi, hanno subito un ridimensionamento dei suoi posti disponibili. Con il nuovo assetto pastorale la celebrazione a Domegge (anche per il senso comunitario), era unica alle 18.00, con una notevole partecipazione, circa 120 persone. Cosa fare dopo la riapertura? La preoccupazione era quella che fosse troppo affollata viste le distanze, con il rischio che qualcuno non si sentisse a suo agio. Ecco allora la proposta condivisa con un'apposita lettera ai i membri del consiglio pastorale, sulla necessità o meno di aggiungere una Messa festiva alle ore 8.00, orario nuovo, inusuale, tutto da testare. La prima domenica, 24 maggio, già una quarantina di persone, che via via è aumentata, anche con la presenza, nel tempo estivo da poco iniziato dei turisti. Una novità ben accolta la Messa festiva delle 8.00, che ha rallegrato molti (in particolare i mattinieri), e ha dato un po' di respiro alla celebrazione serale delle 18.00, dove la media di 70, 80 persone, fa vivere più sereni i partecipanti.

Un corpus domini speciale e sentito!

Sembra davvero strano come un microscopico virus, che nemmeno si vede, ci abbia messi tutti nella stessa situazione, con la conseguenza di dover abbandonare abitudini consolidate. Sappiamo come sia sempre stato un mio desiderio, nelle feste grandi, unire le celebrazioni in un unico momento celebrativo, questo per far emergere maggiormente il significato di comunità. Quest'anno, tutto questo è impossibile, e così anche la festa del *Corpus Domini*, la quale vedeva un'unica Mesa, seguita dalla processione con il Santissimo, non si è potuta fare. Un segno però è stato posto. Dopo ogni S. Messa nelle tre parrocchie di Calalzo, alle 9.30, Vallesella alle 11.00 e Domegge alle 18.00, subito dopo la celebrazione, è stato esposto il Santissimo, vissuto un momento di preghiera e di affidamento e poi la solenne benedizione sul sagrato, pensando a tutti i parrocchiani, in particolare a chi soffre e vive momenti di prova e di difficoltà.



Sul sagrato della chiesa, la solenne benedizione con il desiderio che arrivi a tutti e porti conforto e speranza!

La gratitudine a tutti i volontari

Nel contesto delle pagine della vita comunitaria, non possiamo far passare in secondo piano il grande impegno di tanti volontari che nel momento della riapertura delle celebrazioni non si sono risparmiati. Penso alle donne che hanno donato il loro tempo per sanificare con prodotti appositi le nostre belle chiese "mettendole sotto sopra", a chi dopo ogni celebrazione è sempre pronto con stracci e spray a sanificare i banchi per poter rendere igienizzate le successive funzioni liturgiche. Il grazie poi agli alpini e ai volontari, che specie nelle prime settimane hanno svolto il servizio di accoglienza sulle porte delle nostre chiese, per far igienizzare le mani a chi entrava e indicare i posti, indirizzando così le persone. Un servizio che mentre scrivo si sta ancora svolgendo e che da merito a chi con tanta generosità si dona gratuitamente per il decoro e il rispetto delle norme nelle nostre chiese. Un grazie poi che si allarga a chi cura i fiori, li prepara, chi apre e chiude le chiese, a chi da un occhio alle canoniche di Calalzo e di Domegge, abbellendole anche con un tocco floreale che fa contento il parroco!



San Biagio in calalzo

Appuntamento con la madonna del caravaggio 26 maggio 2020

Uno degli appuntamenti previsti subito dopo la ripresa delle celebrazioni pubbliche, era la ricorrenza della Madonna del Caravaggio, datata 26 maggio. Da sempre un appuntamento sentito e partecipato dai calalchini, che tengono viva la devozione nella bella chiesetta situata nell'imbocco della Val d'Oten. Quest'anno non c'è due senza tre. Infatti da due celebrazioni già collaudate, quella del mattino e quella serale, abbiamo pensato di aggiungerne una terza al pomeriggio alle 15.00, per dare così una maggiore possibilità di parteciparvi, viste le limitazioni dei posti possibili. Tutti e tre i momenti celebrativi, sono stati ben partecipati, animati dal canto dei presenti e preceduti dal Rosario. Abbiamo così pregato Maria



e ravvivato il suo messaggio lasciato alla veggente a Caravaggio. Anche per il parroco un primo appuntamento sentito che ha rallegrato il cuore dei presenti e ci ha fatto gustare la bellezza del nostro ritrovarci attorno all'altare, insieme a Maria nostra madre. Dalle colonne del nostro bollettino, facciamo arrivare il grazie a chi si prende cura della chiesetta, metà, come sappiamo, anche di tanti sposi che la scelgono per unire il loro amore e rinnovarlo.



In alto due momenti della celebrazione. Qui sopra due immagini della bella chiesa con la tela che ricorda l'apparizione a Caravaggio.

San Giovanni trasferito in San Biagio



Mercoledì 24 giugno, la liturgia festeggia San Giovanni Battista, ricordando la sua nascita. Nel territorio della nostra parrocchia c'è una chiesetta a lui dedicata, in alto del paese. Ogni anno ci si riunisce lì per onorare il santo precursore del Signore. Quest'anno, viste le piccole dimensioni della chiesa, la quale avrebbe tenuto solamente 10 persone, si è pensato di trasferire il nostro appuntamento nella chiesa parrocchiale. Un San Giovanni, trasferito in San Biagio, che ha così ospitato molti fedeli, nella Messa delle ore 10.00, i quali si sono soffermati a riflettere sull'umiltà e la tenacia di questo grande profeta, che ci ha ricordato come ciascuno nel cammino della vita deve fare la sua parte, senza perdere la dimensione di essere se stesso!

Un primo piano della chiesa di San Giovanni Battista.

un "bicchiere di latte" ... carità' da espandere

Reverendo Parroco di Calalzo, abbiamo ricevuto dalla nostra procuratrice di Parma il bonifico di 2130 euro che il Gruppo missionario della sua Comunità parrocchiale ha inviato per il nostro Centro Betania di Uvira. Siamo profondamente grati a lei, a Fiorella Giacobbi, al Gruppo missionario e a quanti hanno collaborato alla realizzazione di questo generoso dono. Nell'attuale emergenza della pandemia, ci commuove la vostra scelta di mantenere viva la comunione oltre frontiera con chi è nel bisogno, considerandoli fratelli da amare e da aiutare. L'attività del Centro continua per quanto riguarda la riabilitazione fisica di bimbi e adulti portatori di handicap. Il personale, con attenzione e prudenza, sta attuando le stesse misure igieniche adottate l'anno scorso per l'epidemia di ebola ed ora per la prevenzione del coronavirus. Preghiamo il Signore che ci risparmi da questa pandemia dal momento che la gente dei nostri quartieri limitrofi sta già soffrendo le conseguenze di una grave inondazione. La scuola elementare per sordomuti, quest'anno con 52 alunni in 8 classi, su ordine dello Stato è temporaneamente chiusa per la prevenzione del virus. Attendiamo le disposizioni del Ministero dell'Istruzione per riprendere l'attività.

La vostra vicinanza e solidarietà alimenta in noi la fiducia che uniti e solidali possiamo realizzare, per grazia del Signore, progetti stupendi e



Foto di gruppo degli allievi sordomuti, sostenuti dall'iniziativa del "bicchiere di latte", carità che parte da Calalzo, da poter allargare anche alle altre parrocchie!

ridare speranza a tante persone. Lo Spirito Santo vi ricolmi del Suo Amore e continui a donarvi la gioia di collaborare a mantenere vivo lo spirito missionario nella vostra Comunità parrocchiale. Con il personale del Centro Betania e con quanti beneficeranno del vostro dono, vi assicuriamo il nostro ricordo nella preghiera e vi auguriamo una feconda Pentecoste.

Con tanta riconoscenza
Genoveffa e Giuseppina Caccia
31.05.2020

una benedizione rinviata a...

Nello scorso numero del bollettino, primo unitario per le tre nostre parrocchie, avevo predisposto un calendario per la benedizione delle famiglie. Avevo così messo in evidenza il desiderio di incontrarvi, di avvicinare volti, persone della comunità, per avviare una maggior conoscenza e il desiderio di invocare la benedizione del Signore, incontrandoci la prima volta. L'emergenza sanitaria, come sappiamo, ha stoppato anche questo desiderio e ci ha fatti ricalcolare il nostro calendario. I prossimi mesi, saranno caratterizzati, lo speriamo davvero, anche dal recuperare la preparazione e la cele-



brazione dei sacramenti per i nostri bambini e allora, per vivere il tutto in maniera più tranquilla e serena, ho pensato di lasciar scorrere questo 2020 e con la prossima primavera recuperare questo appuntamento pastorale che sento importante. Così speriamo davvero che per quella data il passare di casa in casa possa essere più tranquillo e sicuro...in ogni caso lasciamoci guidare dalla provvidenza, che ci indicherà la via migliore per vivere anche questo appuntamento che nei nostri paesi è sempre molto sentito e atteso.

orario estivo delle sante messe

Con il mese di luglio si avvieranno le celebrazioni festive con l'orario estivo. A dire il vero, non ci sono grandi novità dopo l'avvio delle celebrazioni pubbliche. La novità più significativa a differenza delle scorse estati, è data dal fatto che è la prima dopo l'unione pastorale delle tre comunità insieme, sotto la guida dello stesso parroco. Inoltre le celebrazioni che solitamente erano celebrate a Rizzios alle ore 8.30, e alla Molinà alle ore 18.00, per questa estate **vengono sospese**, causa gli spazi troppo ristretti con le norme di distanziamento. Ci sarà comunque, anche per rimpiazzare queste assenze, una **Santa Messa in più a Calalzo, alle ore 18.45 della domenica sera**. Ad aiutare il parroco nel presiedere le celebrazioni, ci sarà don William, per il mese di luglio e don Bartolomeo per il mese di agosto. L'orario quindi prevede nel fine settimana 7 celebrazioni così distribuite:

SABATO SERA o PREFESTIVI

Vallesella ore 17.30
Calalzo ore 18.45

DOMENICA e FESTIVI

Domenica ore 8.00
Calalzo ore 9.30
Vallesella ore 11.00
Domenica ore 18.00
Calalzo ore 18.45

23 aprile: san giorgio virtuale ma concreto!

La data del 23 aprile, segna per *Domegge*, la festa del patrono *San Giorgio*. In tale data, eravamo ancora in piena emergenza. Le celebrazioni con il popolo erano vietate e allora ci siamo detti: come fare a solennizzare ugualmente il patrono? Presto detto, abbiamo utilizzato lo streaming, lo stesso metodo che ci ha accompagnati per il triduo pasquale, attraverso il quale, tramite la piattaforma youtube, con il nostro *sito*, siamo potuti arrivare in diretta virtualmente, ma concretamente nelle case dei parrocchiani e poter così rendere attuale il messaggio e la preghiera al santo difensore del bene, il quale ha sconfitto il drago per difendere la principessa. Abbiamo così pensato al "drago" di questo tempo particolare e pregato perché intercedesse per noi e per tutti.

san giorgio in domegge
san vigilio in vallesella



Un fermo immagine della Santa Messa solenne in onore di San Giorgio.

A Grea sant'Antonio in san Leonardo

Il 13 giugno, ricorre la festa di Sant'Antonio, uno dei santi più venerati e alla quale la devozione popolare si affida. A Grea, ogni anno la chiesa a lui dedicata, si riempie per onorarlo e festeggiarlo. Quest'anno essendo di sabato, avendo l'impegno anche delle messe serali festive, si è pensato di celebrare all'aperto per dare così la possibilità ai tanti devoti di non mancare. Come dire che il detto: "*l'uomo propone e Dio dispone*", è sempre vero, nel momento in cui si trattava di concretizzare la proposta, ecco che la strada per arrivare alla chiesa, bisognosa di sistemazione, era interrotta dall'inizio dei lavori e poi causa le piogge dei giorni precedenti, vi era fango davanti alla chiesa. Impossibilitati anche di realizzare una buona pulizia del prato adiacente, abbiamo così preso la decisione di spostarci nella chiesa di San Leonardo, la quale all'interno non ha potuto raccogliere molti fedeli, (solo 24), ma fuori ha dato la possibilità ad altrettanti di partecipare. Tutto anche grazie al nuovo amplificatore che è stato installato insieme a dei nuovi microfoni che hanno così amplificato la chiesa, meta sempre di molti fedeli. Ora la Messa festiva in questi mesi di distanziamento è sospesa, ma contiamo, appena possibile, di riprendere la celebrazione serale delle 17.30 del sabato sera.



Alcuni scatti della Messa in onore di Sant'Antonio, con la bella panoramica dall'esterno.

I 40 anni della festa di san Giovanni ai Romiti

Sabato 27 giugno, si è rinnovato il tradizionale appuntamento della salita all'eremo dei Romiti, per festeggiare il patrono San Giovanni Battista. Complice una bellissima giornata soleggiata ed estiva, si è vissuto un momento davvero significativo davanti al capitello, con la celebrazione della Messa in onore del Santo. Una cinquantina i presenti, provenienti da Domegge, da Grea, da Vallesella e quest'anno anche da Calalzo e da altre zone dei paesi vicini. Nel contesto della celebrazione in mezzo al verde, sostenuta dai canti corali, il ricordo del 40° anniversario della ripresa della iniziativa, dopo l'arrivo dell'allora pievano don Severino Da Roit. Le parole di Giovanni De Carlo, ideatore insieme ad altri amici del rinnovo dell'iniziativa,

hanno dato voce a quella ri-partenza e all'entusiasmo, ricordando gli inizi fino a mettere in luce la grande partecipazione di popolo che saliva ai Romiti. Un po' di emozione nel ricordare gli ideatori di quella ripartenza, dopo alcuni anni di stop, che sono saliti al cielo e proprio guardando in su, grazie ad una poesia spiritualmente ricca, narrata da Lucio, sono stati ricordati e affidati al Padre buono.

San Giovanni Battista con il suo essere precursore e preparatore di Gesù Cristo, ha dato lo spunto di riflessione al parroco don Simone per l'omelia. Guardando ai bambini presenti e rifacendosi a quella domanda evangelica: "che sarà mai questo bambino?", lo sguardo è andato sul futuro e sul disegno di Dio che ha per loro e per

ciascuno di noi. L'occasione è stata poi quella di pregare per la nuova gestione dell'eremo, affidata a Barbara carica di idee e di entusiasmo. Un momento di condivisione insieme, ha concluso il nostro bellissimo ritrovo nel suo 40° anniversario.

Grazie a tutti coloro che hanno reso possibile questa proposta: alla protezione civile per il trasporto, a Barbara e ai suoi collaboratori per l'operosità e generosità, nel sollecitare i presenti a lasciare un'offerta alla parrocchia. Il parroco ringrazia tutti per la generosità dimostrata con questo significativo gesto, che ha dato il frutto di 500 euro, che andranno a sostenere le spese per il restauro del nostro campanile di San Giorgio.



Scatto finale del gruppo presente alla Messa al capitello ai Romiti, per ricordare il patrono San Giovanni Battista e i 40 anni dell'iniziativa.



Giovanni De Carlo, racconta le primizie dell'iniziativa con le grazie e un pizzico di emozione...

A Vallesella festa per san vigilio

Il tempo corre e seppur la pandemia ci ha fatti stare in casa due mesi, i mesi estivi sono arrivati e con essi anche gli appuntamenti consolidati delle nostre feste patronali. Una delle prime in calendario dopo San Giovanni Battista, è la festa del patrono di Vallesella San Vigilio. Quest'anno a causa dell'emergenza sanitaria, anche per il santo Vescovo di Trento, non si sono fatti i consueti festeggiamenti che solitamente allietavano i presenti dopo la Messa del mattino, nella sala San Vigilio, grazie al pranzo che l'associazione curava. Non è mancato però il momento più importante: quello della celebrazione della Santa Messa, sia il giorno esatto in cui si festeggia il santo, il 26 giugno con la Messa serale alle 18.30, sia la domenica successiva alle ore 11.00 con la celebrazione, che causa i posti limitati e le restrizioni, non ha visto una partecipazione massiccia come gli scorsi anni. Al centro la riflessione e la testimonianza di questo grande santo che con tenacia e spirito collaborativo e pacifico ha evangelizzato le zone trentine, senza risparmiarsi, come sappiamo, fino a donare la sua vita morendo martire. La benedizione delle auto, come da tradizione, ha concluso la mattinata al suono delle campane a festa!



Un primo piano della Reliquia di San Vigilio, esposta il giorno della festa del patrono.



Non può mancare la benedizione delle auto. A tutti un ricordo con il portachiavi di San Cristoforo patrono dei viaggiatori.

La parola ai vip "volontari in pensione" di calalzo...

Questo scritto che Vi proponiamo l'avevamo preparato per il bollettino precedente, ma un contrattempo non ci permise di inserirlo nell'opuscolo.

Ora, che si presenta l'occasione non vogliamo aggiornarlo, ci piace proporvelo con i pensieri e le parole di allora.

L'inverno 2019 - 2020 archiviato con l'avvento della primavera, sicuramente non può essere definito "come quelli di una volta".

Le temperature miti e le pochissime precipitazioni hanno spinto con nostalgia il pensiero a quelle stagioni del passato quando le neviccate erano abbondanti e creavano nei paesi imbiancati un clima di festa e di allegria.

Visto che le condizioni meteorologiche fortunatamente non si possono governare, noi "Vip" abbiamo colto l'occasione di anticipare alcuni lavori che di solito iniziavamo a ridosso dell'estate. Nel mese di dicembre abbiamo dato il nostro contributo nel costruire i manufatti per l'allestimento del "Presepe Vivente". La rappresentazione ha avuto un grandissimo successo. Non vogliamo sbilanciarci con i numeri ma gli spettatori presenti erano centinaia e centinaia che sulla strada sovrastante dalla terza e quarta fila, si alzavano in punta di piedi per vedere e seguire al meglio la rappresentazione. Grande soddisfazione per don Simone, il gruppo parrocchiale e per tutti gli oltre 100 figuranti che la sera del 30 dicembre hanno dato vita alla 5° edizione del "Presepe Vivente". Con il

protrarsi delle belle giornate abbiamo iniziato quei lavori già programmati per il 2020. Ci siamo fatti trasportare nella segheria di Hofer per la segazione, i 15 metri cubi di legname che avevamo tagliato l'estate scorsa a Sottocastello, in quel dell'amico *Mario Giacobbi*. Con quel materiale abbiamo potuto incominciare la costruzione di quei manufatti previsti per il 2020. Trattasi di 15 tavoli da barbecue, 20 panchine, 20 canalette per lo sgrondo delle acque da posizionarsi nei punti ancora mancanti nelle strade silvopastorali, 9 fioriere che andranno collocate: due all'ingresso del Municipio, due all'ingresso della Canonica, una presso la fontana delle Marmarole, mentre le altre quattro, di grande dimensioni, adoreranno la nuova area picnic che costruiremo nei pressi dell'Acqua Salutaris.

Dopo alcuni giorni di lavoro ci venne spontaneo ripeterci: quello che è fatto non è più da farsi, quando nevierà sospenderemo il tutto. Non è stato così. Abbiamo lavorato dai primi giorni di gennaio fino al

inizio di marzo terminando così la costruzione dei manufatti. Ciò che ha fermato il proseguo della nostra attività è stato il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri datato 9 marzo 2020 che, con il fine di contenere il drammatico espandersi del virus covid 19, ha imposto la chiusura delle scuole, delle aziende, di tutte le attività economiche, fatta eccezione per alcune attività fra le quali farmacie e venditori di generi alimentari. Ha vietato inoltre lo spostamento delle persone fisiche all'interno di tutto il territorio nazionale fatta eccezione per comprovate esigenze lavorative, motivi di salute o di situazioni di necessità, esortando così il popolo Italiano a non muoversi da casa.

Come tutti, anche noi siamo rimasti a casa attendendo con fiducia e con speranza di vincere presto questa battaglia. Ci auguriamo di non essere fra coloro che non ce la faranno e di poter riprendere presto quei lavori a favore del territorio iniziati quel lontano maggio 2005 che per noi sono diventati parte dei ritmi della nostra vita quotidiana.

L.P.



vicini al nostro sindaco Luca De Carlo

Nella pagina delle associazioni, desideriamo esprimere un pensiero di vicinanza e di partecipazione al nostro sindaco di Calalzo *Luca De Carlo*, il quale in maniera improvvisa dalla fine di giugno, è decaduto dalla carica di parlamentare per un riconteggio dei voti, a oltre due anni di distanza dalle elezioni politiche del 4 marzo 2018. Ha dovuto così cedere il suo seggio al collega leghista Paolin di Possagno, dopo il ricorso da lui portato avanti. Immaginiamo come umanamente, questo momento, abbia turbato i sentimenti del nostro sindaco, e allora desideriamo esprimere dalle colonne del nostro bollettino la vicinanza di tutta la comunità calalzatina, unita alla *gratitudine* per l'impegno profuso in questo alto servizio istituzionale. In questi due anni, De Carlo, era diventato segretario della XIII commissione agricoltura e dal 17 febbraio di quest'anno componente della VIII commissione ambiente, territorio e lavori pubblici. Un *augurio* di poter proseguire con frutto l'attività amministrativa qui e poi legata anche ad altri compiti istituzionali.

A Domegge riprende vita la Pro Loco

Tra le notizie che meritano di essere evidenziate nelle pagine della "vita associativa", è quella del desiderio di far rivivere la *pro loco* in quel di Domegge. L'iniziativa era già partita prima dell'emergenza del coronavirus, mettendo in azione alcuni volenterosi, i quali hanno messo in campo alcune idee in vari ambiti. Il carnevale era uno di questi, ma poi come sappiamo tutto si è fermato.

Ora la rinnovata *pro loco*, che ha al suo interno alcuni ambiti, uno legato ad eventi di carattere culturale e l'altro di carattere sociale e di aggregazione, ha intitolato con l'iniziativa "*Domei Ri - Party*", la proposta di tre momenti di aggregazione e di ritrovo per ripartire insieme dopo questo stop obbligato. A lato il manifesto con i titoli e le date delle varie iniziative.

Dalle colonne del bollettino, ci rallegriamo per questa ripartenza e *auguriamo* frutti maturi alla *pro loco* e a chi la guida e ne fa parte, per far crescere e animare la nostra bella zona e la vitalità dei nostri paesi!



Una bella novità: La consulta giovani cadore

IN CHE COSA CONSISTE LA CONSULTA GIOVANI?

La consulta Giovani consiste nel fare gruppo con i giovani presenti nel territorio, unirli tra di loro e creare una rete di attività e progetti che promuovano la cultura, la conoscenza del territorio e il volontariato, il tutto in collaborazione con le amministrazioni e le associazioni già attive.

PERCHÉ NASCE?

Nasce dalla necessità e voglia di condivisione non solo del tempo libero, ma anche di idee e progetti dando voce ai giovani, con la possibilità di coltivare nuove passioni ampliando nuove conoscenze e competenze.

QUALI SONO I SUOI OBIETTIVI?

Alla base del progetto c'è la voglia di proporre nel territorio attività che portino a conoscere l'ambiente che ci circonda e il suo potenziale: parliamo di volontariato, lavoro, scuola, università.. ecc. Offriamo la pos-

sibilità ai giovani di avvicinarsi a tematiche attuali e importanti e diamo loro voce e spazio.

Il sentirsi parte di un progetto consente di dare futuro ai territori montani e alle nuove generazioni che hanno il dovere di impegnarsi per la propria terra e il diritto di provarci e restare a vivere in un territorio meraviglioso.

COMPITI DELLA CONSULTA:

- Presentare progetti e iniziative inerenti le tematiche giovanili al Consiglio Comunale e



all'Amministrazione;

- Partecipare alle decisioni ed esprimere un parere su tutti gli argomenti affrontati dal Consiglio Comunale soprattutto quelli che riguardano i giovani.

-Promuovere la cultura del territorio montano e inoltre dibattiti, ricerche e incontri.

-Favorire e potenziare la rete tra i gruppi giovanili e le istituzioni locali.

- Intensificare i rapporti con le Consulte e le diverse Associazioni presenti sul territorio provinciali e regionali.

- Raccogliere informazioni nei settori di interesse giovanile (scuola, università, mondo del lavoro, tempo libero, sport, volontariato, cultura e spettacolo, mobilità all'esterno, ambiente, vacanze e turismo).

- Creare momenti di confronto.

- Avvicinare gli enti e amministrazioni alle tematiche giovanili.

Ai giovani che si fanno onore

Lasciamo in questo numero nello "spazio giovani", i nomi e i volti dei nostri neo laureati, che con soddisfazione hanno raggiunto il loro traguardo. C'è da dire doppiamente sudato, per le inevitabili conseguenze determinate dal Covid 19, che ha forse rallentato il giorno tanto atteso, oppure ha fatto sì che la laurea sia stata raggiunta in modo virtuale, cioè tramite collegamento internet, virtuale ma pur sempre reale e concreto! A *tutti* questi giovani, pronti a spiccare il volo verso nuovi entusiasmanti traguardi, le congratulazioni e l'augurio del parroco e di tutta la comunità.



Michele Rocchi, originario di **Calalzo**, ma residente a Roma, ha raggiunto la laurea in *chimica* all'università di Tor Vergata a Roma l'11 giugno 2020. Congratulazione dai genitori, parenti e dalla nonna, desiderosa di vedere il nipote raggiungere questo traguardo.



Noemi De Bernardo, di **Domegge**, si è laureata in *scienze e tecniche del turismo culturale*, all'università degli studi di Udine, lo scorso 17 marzo 2020 discutendo la tesi su "*l'occhialeria cadorina e la sua storia: un'attrattiva di turismo culturale*". Ci uniamo alla gioia di Noemi, dei genitori Livio e Claudia, delle sorelle e di tutti i parenti e amici.

Giulia De Florian Fania, di **Calalzo**, si è brillantemente laureata con il massimo dei voti, all'università cattolica del Sacro cuore a Milano, il 21 aprile 2020, in laurea magistrale in *gestione del lavoro e comunicazioni per le organizzazioni*, discutendo la tesi: "*l'imprenditoria femminile in Italia*". Facciamo arrivare a Giulia i nostri più fervidi e sentiti auguri!



Sara Mazzone, nipote di Ezechia Da Col, recentemente scomparso, si è laureata a Bologna lo scorso 23 marzo 2020, in *scienze della formazione primaria*. Facciamo arrivare le congratulazione alla neo dottoressa, alla mamma Irma e al papà Pietro.



Francesco Fachin si è laureato in *medicina e chirurgia* presso l'Università degli Studi di Padova il 16 giugno 2020 con voto 110/110, discutendo la tesi di laurea su: "*La proteina C-reattiva nella miocardite clinicamente sospettata e biopicamente provata*". Ci ralleghiamo con il neo laureato e con i genitori Laura e Renzo per questo traguardo.



Un san marco con i giovani

Il fenomeno inaspettato del Coronavirus, ci ha impedito di organizzare con in numeri consueti il tradizionale campeggio a San Marco. Solitamente si arrivava ad una quarantina di protagonisti tra bambini, ragazzi e animatori. Numeri impossibili da gestire con tutte le limitazioni che sono state indicate. Per questo motivo, quest'anno, niente campeggio tradizionale e allora abbiamo pensato di lanciare la proposta ai soli animatori e a qualche ragazzo pronto a mettersi in gioco. Una ventina sono gli animatori coinvolti delle nostre comunità, che dal 2 all' 8 agosto saranno a San Marco per vivere una settimana di attività, di formazione e di gioco per crescere insieme. Sul prossimo numero del bollettino, metteremo in luce la proposta!

il restauro del campanile di san giorgio



«L'illustre ammalato», fasciato da una magistrale impalcatura, pronto a ritornare splendente.

Il campanile di Domegge di Cadore appare avvolto in un'armatura di tubi.

«La Parrocchia e la Fabbriceria di Domegge di Cadore, hanno deciso» ci spiega l'architetto Giovanni Della Pietra, il professionista che insieme al collega Cristiano Mainardi segue i lavori, «di procedere con interventi di restauro dei decori e fregi posti sulla facciata principale della Chiesa di San Giorgio, e contemporaneamente di eseguire gli interventi di manutenzione e restauro del campanile della chiesa stessa». Attualmente si sta procedendo con il campanile. La situazione vede gli intonaci

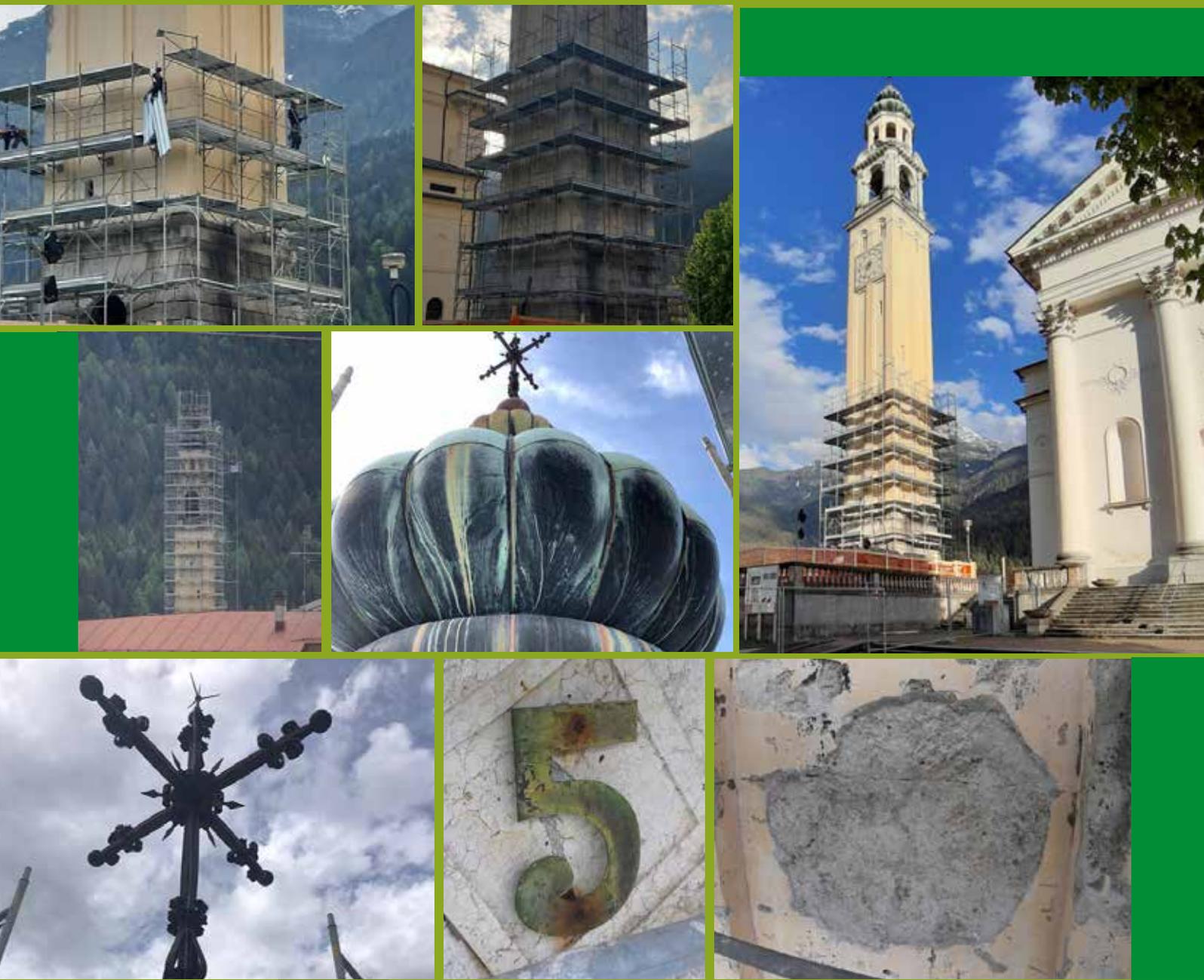
delle facciate e in particolare di quella posta ad est che si stanno staccando dal supporto. Il complesso edilizio, inoltre, presenta fessurazioni significative nella parte alta, cella campanaria e lanterna; la struttura metallica di sostegno delle campane non è dotata di accorgimenti tecnici di assorbimento delle vibrazioni. Le problematiche relative alla chiesa riguardano quasi esclusivamente la facciata principale posta a nord. Le altre facciate insieme alla copertura sono state in tempi recenti restaurate. «Diversa la situazione della facciata principale posta a nord» precisa Dalla Pietra, «in quanto negli ultimi tre anni si sono verificati dei distacchi di parte dei fregi e dei decori, le zone più danneggiate si trovano nella parte inferiore del cartiglio centrale, sopra la porta d'ingresso». In alcuni casi la compromessa adesione ha provocato la caduta, mettendo a rischio l'incolumità delle persone. «Anche il timpano, in alcuni degli stucchi in aggetto, sembra presentare delle parti danneggiate o fessurate: solo dopo la posa del ponteggio potrà essere analizzata con cura la situazione e lo stato dei vari componenti. Altri elementi quali le pietre di Castellavazzo o il materiale ligneo del portone d'ingresso, le basi delle nicchie e le pietre che costituiscono il piedistallo delle colonne necessitano di interventi di semplice ripulitura». Ed infine risulta «problematica la situazione della pavimentazione interna della navata dovuta a una cattiva esecuzione del fondo di cemento successivamente colorato e poggiante direttamente sulla terra: vi sono fessurazioni e presenza di forte condensa anche nel periodo estivo». Come si procederà?

Per il basamento, le edicole, il portale della facciata della chiesa, la cella campanaria e il basamento del campanile è prevista la pulizia e l'applicazione di impregnante. La facciata nord della Chiesa di san Giorgio verrà pulita e sanificata, si valuterà un'eventuale nuova tinteggiatura. Per i decori, fregi e capitelli si procederà ad una verifica accurata di tutte le superfici danneggiate per valutarne il degrado e il loro distacco; nelle zone più critiche si procederà con una garzatura provvisoria di sicurezza.

Per il campanile sono previsti inoltre il consolidamento delle parti strutturali tramite iniezione di miscela legante per i livelli della cella campanaria e della lanterna ottagonale. Ci saranno interventi di irrigidimento del castello in ferro delle campane e delle cerchiature in acciaio. E' prevista per l'originale copertura del campanile la pulizia dai sali di rame e dall'ossidazione del ferro della croce e il ripristino di alcune porzioni ammalorate. Per le facciate intonacate del campanile si procederà con pulizia e un trattamento di bonifica. Verificata la consistenza dell'intonaco saranno rimosse le porzioni ammalorate o in fase di distacco, si procederà all'applicazione di intonaco integrativo e successiva tinteggiatura a base di silicati. Le operazioni di tinteggiatura avverranno in accordo con la Soprintendenza. «Gli interventi previsti sono tutti reversibili, migliorano l'attuale situazione e sono indispensabili per mettere in sicurezza e salvaguardare i beni architettonici» conclude Giovanni Della Pietra. E i costi? La cifra si aggira attorno ai 175.000 euro in gran parte finanziati dalla CEI.

Carla Laguna

Istantanee dal restauro



IL BUON CUORE

Mettiamo in luce le varie offerte che sono state affidate alle singole parrocchie. Non sono riportate in questo spazio le voci delle offerte che si trovano nelle torcere oppure nell'offertorio delle Sante Messe. Queste vengono indicate solamente nel bilancio che compare nel primo numero dell'anno del bollettino.

Di seguito le offerte dall'inizio dell'anno 2020 al 12 luglio, con il grazie a tutti!

- Offerte per la Chiesa e la parrocchia di Domegge in varie occasioni: euro **5555.00**
- Offerte specifiche per il campanile di Domegge: **1289.00**
- Offerte per la Chiesa e la parrocchia di Vallesella - Grea in varie occasioni: euro **2120.00**
- Offerta straordinaria per la Chiesa e la parrocchia di Calalzo (già segnata sul rendiconto 2019): euro **60000,00**
- Offerte per il bollettino n. 1 Pasqua 2020: Calalzo euro **735.00**
- Offerte per il bollettino n. 1 Pasqua 2020: Domegge euro **643.00**
- Offerte per il bollettino n. 1 Pasqua 2020: Vallesella - Grea euro **244.00**

Auguri e congratulazioni

Anniversari con i fiocchi

Fiocchi d'oro, d'argento, di diamante o semplicemente fiocchi bianchi per indicare la gioia del matrimonio e della vita coniugale con le sue tappe e ricorrenze. Quest'anno a Domegge, non abbiamo potuto realizzare nel mese di maggio la consueta *festa delle famiglie*, la quale metteva in evidenza tutte le coppie festeggiate per i traguardi tondi nella nostra comunità! Chissà se entro la fine dell'anno riusciremo a recuperarla in qualche modo. Intanto facciamo arrivare a tutte le coppie giubilari, i nostri più fervidi auguri per le loro significative tappe, invitandoli anche a metterli in evidenza in maniera singola, per rinnovare la gioia dell'amore, sempre nuovo! Di seguito alcune coppie che hanno festeggiato la ricorrenza!

Urbano Marini e Stefania Lazzeroni, di Domegge, hanno ricordato il loro SÌ esattamente 25 anni dopo il loro matrimonio il 13 giugno 2020, attorniti dai loro figli, parenti e amici.



Francesco Frescura e Maria Teresa Costantini, di Grea - Domegge, il 24 giugno 2020, hanno ricordato i 25 anni di matrimonio, con il significativo gesto della benedizione degli anelli e del semplice scambio che rinnova quel volersi bene in ogni momento della vita.

Grande tappa da incorniciare per **Heros Deppi e Gilda Valmassoi**, che lo scorso 21 maggio 2020, nel loro bel clima familiare, hanno festeggiato i 65 anni di matrimonio, avvenuto proprio lo stesso giorno del 1955 nella chiesa di San Giorgio a Domegge. Congratulazioni vivissime!



Valerio Toffoli e Fiorella Giacobbi, di Calalzo, hanno ricordato, il 29 maggio 2020, i loro 50 anni di vita matrimoniale. Nozze d'oro vissute prima di tutto con la gratitudine al Signore per il dono d'amore condiviso con i suoi frutti!

La famiglia parrocchiale

Tra gli "auguri e le congratulazioni", iniziando la "famiglia parrocchiale", vogliamo segnare anche il primo battesimo celebrato nella chiesa di **Calalzo**, dopo l'emergenza sanitaria. È diventato figlio di Dio al fonte battesimale, il piccolo **MATTEO VASCELLARI**, sabato 4 luglio 2020. Auguri al neo battezzato e ai genitori Aldino e Martina!



Rinati dall'acqua e dallo spirito

Nella pace di Dio



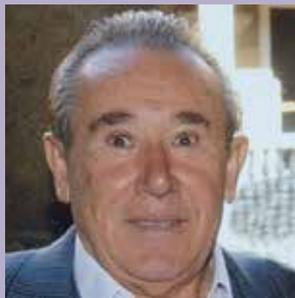
ROSSI PAOLINA LUISA
di anni 97 di **Calalzo**.
Vedova di Tormen Mosè.
Ci ha lasciati venerdì 20
marzo 2020. Sepolta a
Bressanone.



DORIGO PIERINA
di anni 95 di **Vallesella**.
Vedova di Tracanelli
Angelo. Ci ha lasciati
domenica 22 marzo
2020.



ROCCHI DANILA
di anni 85 di **Calalzo**.
Vedova di Alfano Gen-
naro. Ci ha lasciati
domenica 5 aprile 2020.



PIAZZA MARIO
di anni 80, di **Grea**.
Celibe. Ci ha lasciati
lunedì 6 aprile 2020.



FRESCURA VITTORIA
di anni 77 di **Grea**.
Moglie di Frescura
Franco. Ci ha lasciati
mercoledì 8 aprile 2020.



ROSSI GIUSEPPE
di anni 97 di **Domegge**.
Vedovo di Da Col Lidia.
Ci ha lasciati venerdì
santo 10 aprile 2020.



ZAMARCO LUIGINO
di anni 78 di **Domegge**.
Marito di Cian Elvezia. Ci
ha lasciati lunedì 13
aprile 2020.



ROCCHI STEFANINA
di anni 82 di **Calalzo**.
Nubile. Ci ha lasciati
venerdì 17 aprile 2020.



FRESCURA VANDA
di anni 90 di **Domegge**.
Vedova di Da Vià
Odone. Ci ha lasciati
sabato 18 aprile 2020.



DA COL PIERLUIGI
di anni 69 di **Calalzo**.
Nubile. Ci ha lasciati
lunedì 27 aprile 2020.



CLERICI RITA
di anni 82 di **Calalzo**.
Vedova di Frescura Giu-
seppe. Ci ha lasciati
giovedì 7 maggio 2020.



TORMEN ALFEA
di anni 93 di **Calalzo**.
Vedova di Fornasier
Ettore. Ci ha lasciati
domenica 10 maggio
2020.



DE CARLO DIANA
di anni 94 di **Calalzo**.
Vedova di Fiori Angelo.
Ci ha lasciati venerdì 22
maggio 2020.



KAWOL GHITA
di anni 56 di **Domegge**.
Vedova Dudhee. Ci ha
lasciati sabato 30
maggio 2020.



**VALMASSOI
ERMENEGILDO**
di anni 86 di **Domegge**.
Marito di David Angeli-
na. Ci ha lasciati merco-
ledi 3 giugno 2020.



MOSENA FABIO
di anni 68, già di **Calalzo**.
Marito di Giacobbi Elide.
Ci ha lasciati sabato 13
giugno 2020. Esequie
celebrate a Pozzale.
Sepolto a Calalzo.



DA PRA MARIA
di anni 85 di **Vallesella**.
Vedova di De Silvestro
Gianni. Ci ha lasciati
lunedì 22 giugno 2020.



UCCHEDDU COSIMO
di anni 73 di **Calalzo**.
Marito di Riva Ilva. Ci ha
lasciati martedì 23
giugno 2020.



**COFFEN
CATERINA LIDIA**
di anni 95 di **Domegge**.
Nubile. Ci ha lasciati
martedì 23 giugno 2020.



MONGILLO DOMENICO
di anni 85 di **Calalzo**.
Marito di Botter Bruna. Ci
ha lasciati mercoledì 24
giugno 2020.



TALAMINI ADELINO
di anni 76 di **Calalzo**.
Marito di Toffoli Madda-
lena. Ci ha lasciati giove-
dì 25 giugno 2020.



PERUZ BERTILLA
di anni 80 di **Calalzo**.
Nubile. Ci ha lasciati
venerdì 3 luglio 2020.



DE BERNARDO MARINA
di anni 89 già di **Domeg-
ge**. Vedova De Donà. Ci
ha lasciati sabato 28
marzo 2020. Sepolta a
Vigo di Cadore

FUORI PARROCCHIA

NOTA IN RIFERIMENTO A "TRA I NOSTRI PAESI" N.1:

ci scusiamo se il primo numero del 2020 è giunto tardi a chi lo attende per posta. Il motivo non è dato dalla spedizione, ma da un rallentamento per una procedura del Tribunale per il deposito del nuovo titolo del bollettino.

Grazie per la vostra pazienza.